



Sussidio pastorale catechistico missionario

# Fame di pane, di speranza, di Dio

**OTTOBRE**  
*missionario*

# Indice

	pagina
Dare un volto missionario alla parrocchia	3
Ottobre missionario: Sussidio per l'animazione catechistica	5
Il pane che insegna ad amare	6
1 <sup>a</sup> settimana: Fame di preghiera	7
2 <sup>a</sup> settimana: Fame di sacrificio e impegno	9
3 <sup>a</sup> settimana: Fame di vocazione e responsabilità	11
4 <sup>a</sup> settimana: Fame di solidarietà	13
5 <sup>a</sup> settimana: Fame di ringraziamento e gioia	15
Per l'animazione catechistica	
Celebrazione di inizio anno catechistico	17
Incontro per il gruppo dei catechisti	20
Un "grazie" dal mondo	25
Sono passati a visitarci	27
I missionari ci scrivono	28

immagini di copertina tratte da: ARCABAS, Le sainte Cène

Ancora cruciforme con pesci.

*Graffito del III secolo nella catacombe di Domitilla.*

L'ancora cruciforme è uno dei simboli con cui le prime generazioni di credenti esprimevano la loro fede nel Risorto e la loro speranza nella vita eterna.

Gesù, il Crocifisso (la croce) e il Vivente (il cerchio che sormonta il fuso dell'ancora) è sorgente di vita e di salvezza; aderendo a Lui i battezzati (i pesci attaccati alle barre) sono al sicuro e trovano motivo di serena e definitiva stabilità.

## L'AZIONE

Settimanale della diocesi di Vittorio Veneto

(iscritto al n. 11 del Registro stampa del Tribunale di Treviso il 21-9-1948 e al Reg. Naz. della Stampa con il n. 3382 vol. 34 f. 649 del 5-9-91)

**Direttore responsabile**

**GIAMPIETRO MORET**

**Redazione e amministrazione**

Tel. 0438 940249

e-mail: [lazione@lazione.it](mailto:lazione@lazione.it)

Via J. Stella, 8 - Fax 0438 555437

TIPSE - Tel. 0438 53638 - 31029 VITTORIO V.

# DARE UN VOLTO MISSIONARIO ALLA PARROCCHIA

**I**l mese di ottobre conosce un fiorire di iniziative missionarie nelle parrocchie: mostre, mercatini, incontri, veglie di preghiera... Iniziative lodevoli, frutto dell'impegno generoso di molte persone. Sarebbe grave, però, se l'impegno missionario della parrocchia si esaurisse qui, se pensassimo che basti questo per "dare un volto missionario" alle nostre parrocchie, come ci chiedono i nostri vescovi. Certamente queste iniziative sono da valorizzare, sviluppare e potenziare, ma anche da ripensare e rivedere in vista del grande obiettivo che i nostri vescovi ci propongono: coinvolgere le parrocchie nella svolta missionaria della Chiesa italiana che, fedele alla sua missione, è impegnata a comunicare il Vangelo agli uomini e donne che vivono in questa nostra epoca segnata da forti cambiamenti.

*Cosa deve fare innanzitutto una parrocchia che desidera rinnovarsi in senso missionario?*

L'indicazione dei Vescovi è chiara: bisogna rivolgere lo sguardo al centro della fede e, partendo da lì, abbracciare l'intera esistenza; bisogna, cioè, concentrarsi sulla scelta fondamentale di annunciare il Vangelo con la parola e la vita, sostenerne la trasmissione di generazione in generazione, andare incontro agli uomini e donne del nostro tempo testimoniando che anche oggi è possibile, bello, buono e giusto vivere l'esistenza umana conformemente al vangelo e, nel nome del Vangelo, contribuire a rendere nuova l'intera società. Nella vita delle nostre comunità – continuano i Vescovi – deve esserci un solo desiderio: che tutti conoscano Cristo, che lo scoprano per la prima volta o lo riscoprano se ne hanno perduto memoria, per fare esperienza del suo amore nella fraternità dei suoi discepoli. Occorre tornare all'essenzialità della fede, per cui chi incontra la parrocchia deve poter incontrare Cristo, senza troppe glosse e adattamenti.



Per essere missionarie in questo senso, le parrocchie dovranno ripensare e rivedere sia la programmazione pastorale che l'organizzazione parrocchiale. In questa direzione i vescovi riprendono e ripropongono alcune indicazioni che sono in circolazione già da tempo. Ne richiamo brevemente alcune:

- Dar corpo al discernimento comunitario, che vuol dire: maturare la capacità di leggere e capire insieme la realtà alla luce del vangelo, e, ancora insieme, programmare gli interventi e verificarne l'esito. La missione non è opera di camminatori solitari.
- Migliorare la collaborazione con le parrocchie vicine, rinsaldare i legami con la diocesi e abitare in modo diverso il territorio. E' finito il tempo della parrocchia autosufficiente e della pastorale preoccupata solo della fede di coloro che ancora frequentano la chiesa. Occorre uscire dal guscio di una comunità ripiegata su se stessa e alzare lo sguardo verso il largo, sul mare vasto e profondo del mondo, gettare le reti affinché ogni uomo incontri la persona di Gesù, che tutto rinnova.
- Privilegiare il servizio alle famiglie e agli adulti, sviluppando, da una parte, una grande capacità di accoglienza e ascolto e, dall'altra, la

disponibilità delle famiglie e degli adulti a rimettersi in discussione e in ricerca sui grandi interrogativi della vita e della storia. C'è ancora chi è disposto a farlo se incontra adulti "di forte personalità" che sanno provocarlo come Gesù ha fatto con Nicodemo.

- Rivedere e ripensare il cammino dell'iniziazione cristiana, preoccupandosi non solo di quella dei bambini, ma anche di quella dei giovani e adulti che desiderano completare il loro cammino di iniziazione o riprendere dalla radici la vita di fede. Per quel che riguarda i bambini bisogna riuscire a coinvolgere di più le famiglie. Per i giovani e gli adulti dobbiamo diventare capaci di offrire itinerari nuovi e praticabili.
- Ribadire il dovere-bisogno della fedeltà alla Messa domenicale e festiva e di vivere cristianamente la domenica e le feste. La vita della parrocchia ha il suo centro nel giorno del Signore e l'Eucaristia è il cuore della domenica. L'Eucaristia è alimento della vita ecclesiale e sorgente della missione. Dall'Eucaristia prende forma la vita cristiana a servizio del Vangelo.

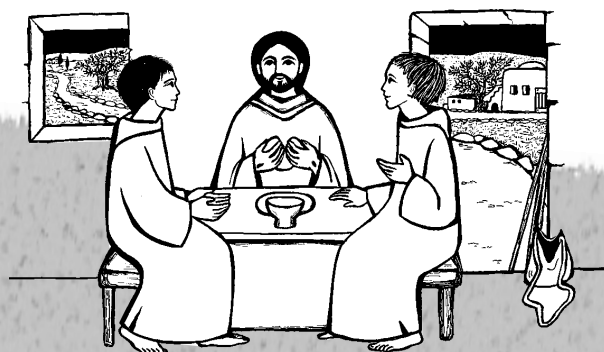
Immagino già l'obiezione di qualcuno: "E la missione "ad gentes" - come dicono gli esperti, - la missione, cioè, rivolta ai popoli da evangelizzare per la prima volta, dove la mettiamo? Rientra nell'orizzonte missionario delle parrocchie o ne resta fuori? Per rispondere faccio ricorso ad un'ampia citazione del documento dei nostri vescovi che non ha bisogno di commenti:

*"Tanto più la parrocchia sarà capace di ridefinire il proprio compito missionario nel suo territorio quanto più saprà proiettarsi sull'orizzonte del mondo, senza delegare solo ad alcuni la responsabilità dell'evangelizzazione dei popoli. Non poche esperienze sono state felicemente avviate in questi anni: scambio di personale apostolico, viaggi di cooperazione fra le Chiese, sostegno a progetti di solidarietà e sviluppo, gemellaggi di speranza sulle difficili frontiere della pace, proposta*

*educativa di nuovi stili di vita, denuncia del drammatico sfruttamento cui sono sottoposti i bambini. Più che ulteriore impegno, la missione ad gentes è una risorsa per la pastorale, un sostegno alle comunità nella conversione di obiettivi, metodi, organizzazioni, e nel rispondere con la fiducia al disagio che spesso esse avvertono. Ci piace richiamare a questo proposito il "libro della missione" che i nostri missionari continuano a scrivere e che ha molto da insegnare anche alle nostre parrocchie" (Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia, n.6).*

E lo stesso documento alcune pagine prima ricordava anche che "la missione ad gentes non è soltanto il punto conclusivo dell'impegno pastorale, ma il suo costante orizzonte e il suo paradigma per eccellenza".

**d. Bruno Daniel**



**VEGLIA MISSIONARIA DIOCESANA**

*presieduta dal Vescovo*

**FAME DI PANE,  
DI SPERANZA,  
DI DIO**

**Venerdì 22 ottobre 2003**  
ore 20.30

Cattedrale di Vittorio Veneto (TV)

# Ottobre missionario



## SUSSIDIO PER L'ANIMAZIONE CATECHISTICA

*Nelle pagine che seguono presentiamo un sussidio catechistico i cui contenuti, come è nella tradizione dell'Ottobre missionario, sono suddivisi su cinque settimane.*

*Il materiale seguente può essere usato:*

- per un momento di preghiera in famiglia;
- per caratterizzare in modo missionario la preghiera nei gruppi di catechesi.

*Prima della presentazione delle giornate, vi proponiamo la storia tratta dall'itinerario formativo per i ragazzi missionari delle PP.OO.MM. Questa storia ci aiuta a cogliere meglio non solo gli obiettivi, ma anche le sensazioni e le emozioni che il tema dell'Ottobre Missionario dovrebbe suscitare in ciascuno. Viene presentata in due parti, all'inizio ed alla fine delle settimane, per aiutarci a comprendere come possiamo vivere nella quotidianità delle nostre parrocchie e famiglie il messaggio che essa ci comunica.*

*Ogni scheda prevede:*

- un brano della Parola di Dio tratto dalla lettura della domenica
- una lettera dei nostri missionari che riprende il tema della settimana
- un brano del documento dei nostri Vescovi sulla Parrocchia e la missione, commentato nell'introduzione di questo sussidio: ci aiuta a leggere e interrogare la nostra realtà parrocchiale
- una preghiera corale
- un piccolo impegno rivolto soprattutto ai ragazzi.

*Per l'Eucaristia domenicale, suggeriamo di fare riferimento anche al sussidio missionario "Fame di pane, fame di Dio", che ogni parrocchia ha ricevuto dalle Pontificie Opere Missionarie. Per ciascuna domenica viene proposta una introduzione che potrebbe essere letta all'inizio della Santa Messa e due intenzioni di preghiera da aggiungere alla preghiera dei fedeli.*

## IL PANE CHE INSEGNA AD AMARE

Un mare verde. Era questo lo spettacolo che la foresta aveva sempre offerto. Improvvisamente però una grande siccità aveva colpito tutta la zona e il villaggio di *Amani* (che in lingua swaili significa *pace*) e *Amadu* (che vuol dire *colui che gira in nome di Dio*) fu colpito da una tremenda carestia. Nessuno di quella zona aveva mai conosciuto cosa significasse davvero la parola fame. Eppure da mesi non c'era più niente da metter nello stomaco: non più un frutto, una radice, una foglia commestibile. Quel poco che si riusciva a trovare veniva conteso, addirittura rubato, pur di sopravvivere. Gli anziani del villaggio lo ripetevano continuamente: una carestia simile non si era mai vista. Ogni famiglia pensava solo a sé, provava a racimolare qualcosa da metter sotto i denti – almeno sotto i denti dei più piccoli! – con metodi legittimi e non, e in queste enormi difficoltà era stato tolto persino il saluto vicendevole. Nemmeno i bambini si frequentavano più.

Amani e Amadu invece avevano scelto di continuare a vedersi perché si volevano bene e non potevano accettare che la fame e le difficoltà cancellassero la loro amicizia, che ritenevano più forte di tutto!

Erano soliti fare insieme grandi passeggiate nella foresta e parlare per ore e ore di quello che avrebbero potuto escogitare, non tanto per trovare cibo quanto per far tornare amicizia e collaborazione tra le famiglie del villaggio. Un giorno, mentre continuavano a parlare, si addentrarono in una parte di foresta mai vista. Notarono subito una differenza da quella che ormai conoscevano ingiallita per la lunga siccità. Davanti ai loro occhi c'era una piccola macchia verde e rigogliosa: un miracolo! Corsero velocemente in quella direzione e presto si accorsero che verde e rigoglioso era soltanto un albero, altissimo e molto frondoso. Meraviglia delle meraviglie! Dai suoi rami pendevano tantissimi frutti molto strani: croccanti all'esterno, soffici interna-



mente, buonissimi come il pane!

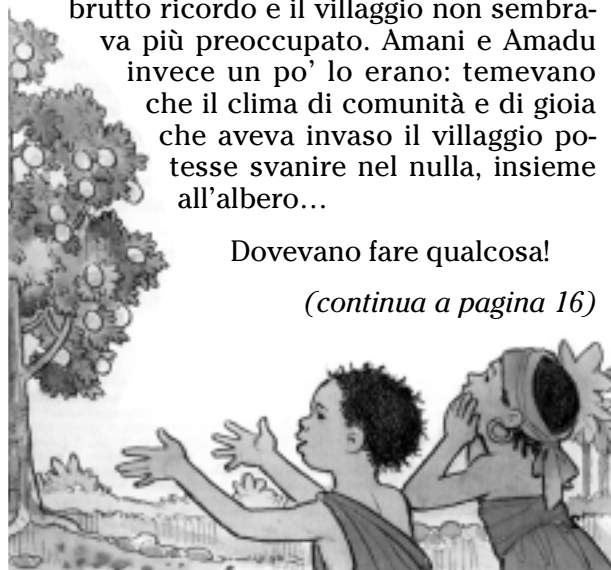
Ne raccolsero così tanti da non saper nemmeno come trasportarli al villaggio, ma non si scoraggiarono: corsero avanti e indietro fino alle loro case e in men che non si dica tutti, uomini, donne, bambini, anziani del villaggio erano ai piedi dell'albero del pane. Tutti i frutti furono raccolti e ogni famiglia fece ritorno a casa con la scorta di cibo per vari giorni. A tutti sembrava di vivere in un sogno: festeggiamenti, balli e danze, cene tra vicini, inviti vicendevoli...

Gioia, condivisione, fiducia riempivano le strade e le case. Quando una famiglia terminava la propria scorta, quella vicina offriva qualche pane dei suoi. E poi l'albero era sempre lì: ogni giorno faceva trovare puntualmente tanti frutti, secondo il bisogno del villaggio.

Finalmente arrivarono le piogge abbondanti e rigeneranti: i banani ripresero a dare frutti, le palme a far cadere noci di cocco, la terra a produrre cipolle e patate. E l'albero del pane, come misteriosamente era apparso, misteriosamente sparì. Sì, dall'oggi al domani Amani e Amadu si resero conto che non esisteva più. Ormai però la carestia era solo un brutto ricordo e il villaggio non sembrava più preoccupato. Amani e Amadu invece un po' lo erano: temevano che il clima di comunità e di gioia che aveva invaso il villaggio potesse svanire nel nulla, insieme all'albero...

Dovevano fare qualcosa!

(continua a pagina 16)



# PRIMA SETTIMANA: FAME DI PREGHIERA

Dalla Prima lettera  
di San Paolo Apostolo a Timoteo



Ma tu, uomo di Dio, fuggi queste cose; tendi alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni.

**DON TARCISIO BERTACCO**  
di Chiarano,  
missionario "Fidei donum"  
ad Am-Timan, Ciad

Carissimi amici,

vi scrivo oggi, domenica, in cui abbiamo letto in chiesa il Vangelo del Buon Samaritano, uno straniero considerato eretico per il popolo di Israele che, nella parabola raccontata da Gesù, diventa il modello del vero amore del prossimo.

Anch'io ho incontrato il buon samaritano essendomi trovato bloccato con l'auto a 150 km dalla mia missione. Inizialmente dovevamo prendere un'autovettura che aveva richiesto per noi il prefetto di Harase; invece poi tre giovani cristiani, che mi accompagnavano, hanno preso contatto con i camion che si spostano per fare il mercato e il giorno dopo abbiamo iniziato il ritorno su un vecchio Berber con rimorchio, stracarico di gomma arabica e 40 passeggeri arrampicati in alto sui sacchi. A me hanno riservato un posto in cabina, accanto all'autista, in cui erano stipati in sette: tre uomini davanti e tre donne dietro con una bambina.

Il viaggio è durato da lunedì al mercoledì perché il camion, viste le sue condizioni precarie, era costretto a fermarsi ogni 10 km. Per l'autista ero diventato il suo ospite, quindi rispettato da tutti. Noi, colti di



sorpresa, non avevamo pensato al cibo, ma l'autista, dopo avermi chiesto se accettavo, mi ha invitato a mangiare con loro. Durante le soste notturne, l'autista inviava qualcuno a portarmi una stuoia per riposarmi.

La maggioranza dei viaggiatori erano musulmani e quindi durante le soste approfittavano per fare la preghiera. Allora noi quattro cristiani ci radunavamo per recitare il rosario ed io successivamente pregavo con il breviario. Incuriosito il mio ospite, musulmano, ma che portava il nome Jesus scritto sul volante, mi ha chiesto com'è la nostra preghiera. Gli ho risposto che per noi preti c'è l'obbligo della preghiera cinque volte al giorno e lui, prontamente mi ha interrotto: come per noi musulmani.

L'ultimo giorno, al mattino presto, i musulmani, hanno fatto le abluzioni e quindi, a piccoli gruppi o singoli, la preghiera. Anch'io ho preso il breviario per recitare le preghiere e vedendo che nessuno si muoveva mi sono preso tutto il tempo. Poi piano piano, mi sono avviato verso il camion; tutti erano seduti in silenzio ad aspettarmi e nessuno aveva osato disturbarmi. Durante il viaggio si era creato un clima di fraternità; molti mi rivolgevano la parola, altri più timidi si limitavano al saluto dicendomi bonariamente: ehi bianco come va?

All'arrivo mi sono avvicinato al mio amico per versare la quota; lui mi ha detto che io non sono straniero, ma uno di loro, un fratello e discretamente si è chinato.

Un caro saluto a tutti, in unione di preghiera.

**Don Tarcisio**

può non sentirsi coinvolto in questo disegno di salvezza e farsi missionario del Vangelo.

Ogni parrocchia dovrà aprire spazi di confronto con la parola di Dio, circondandola di silenzio, e insieme di riferimento alla vita. (dal n.13)

### Preghiera

*Signore, io non ti vedo, eppure tu sei qui.  
Non ti vedo, eppure ti guardo.*

*Vicino a te mi sento bene, come il bambino che preme la sua guancia contro quella della mamma.*

*Non ho bisogno di spiegarti niente: tu sai tutto di me.*

*Abiti il mio cuore, là dove sono più buono.  
Tu sei qui vicino a me come un amico.*

*Sei grandissimo eppure stai al mio fianco.  
Anche tu mi guardi e sei come un immenso sole che si posa su di me.*

*La tua presenza mi circonda come l'aria che respiro.*

*Sento una grande calma discendere in me.  
Più niente mi rende triste, la paura svanisce.*

*Tu sei qui e io sono come al riparo di una grande roccia.*

*Grazie!*

### Dal Documento della C.E.I. "Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia"

Non si può oggi pensare una parrocchia che dimentichi di ancorare ogni rinnovamento, personale e comunitario, alla lettura della Bibbia nella Chiesa, alla sua frequentazione meditata e pregata, all'interrogarsi su come farla diventare scelta di vita. Chi, soprattutto attraverso la *lectio divina*, scopre l'amore senza confini con cui Dio si rivolge all'umanità, non

### Dalle parole ai fatti:



In questa settimana recita ogni giorno una preghiera per tutti i missionari sparsi nel mondo: prendi un atlante geografico e poni la tua mano ogni sera su un continente diverso, affidando al Signore Gesù tutti gli uomini di quei paesi lontani.



## SECONDA SETTIMANA: FAME DI SACRIFICIO E IMPEGNO

Dal Vangelo secondo Luca



Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare".

**PADRE FIORENZO CANZIAN**  
di Sarmede,  
missionario della Consolata  
a Baragoi, Kenya

Carissimi,  
vi spero bene. Sono qui nella missione di Bragoi, sperduto nel semi deserto del Nord del Kenya, a oltre 500 km dalla capitale Nairobi, con strade impossibili; per fare gli ultimi 11 km che portano da Maralal a Baragoi ci vogliono quasi 4 ore in mezzo al pietrame. Non avrei mai immaginato di approdare in queste zone dove avevo lavorato per 12 anni e che avevo lasciato una quindicina di anni fa. Ero tanto affezionato a queste zone, temevo un po' di ritornarvi, appunto perché gli anni pesano, ma ora ci sono, e ne sono contento, dovrei avere una ventina di anni in meno, ma il Signore mi aiuterà.

La vastissima zona di Baragoi ed altre missioni limitrofe è abita-

ta da tribù dedite quasi esclusivamente alla pastorizia ed in parte nomadi, specialmente nel passato; sono le tribù dei Turkana, dei Samburu (imparentati con i Massai), dei Rendille ecc..., sanno sopravvivere quando ogni tanto piove, soffrono terribilmente la carestia e la fame quando le piogge mancano per stagioni e stagioni. Queste tribù praticano ancora le razzie e di bestiame accompagnate spesso da stragi di persone: è quello che è capitato in questa zona negli ultimi anni, per cui ogni tribù si è raccolta in grandi insediamenti per auto proteggersi dalle aggressioni e nonostante non ci siano più state grosse razzie da un anno in qua, la gente ha ancora paura di muoversi, di andare a pascolare nelle valli lontane, temono ancora gli agguati. Molte famiglie hanno avuto le razzie varie volte, il loro bestiame è scomparso e per i pastori rimanere senza bestiame è come perdere la vita: tutto è centrato sul loro bestiame, la sicurezza economica, la vita quotidiana, le feste ecc....

Vi mando alcune foto per adozioni, sono tantissimi i bambini e le bambine che ancora non vanno a scuola nonostante che il governo insista che tutti frequentino. Mancano le scuole, specialmente le scuole materne, mancano i maestri e le maestre perché se il governo né i genitori possono permettersi di pagarli, manca il cibo e i bambini e le bambine vanno più volentieri a scuola quando c'è qualcosa da mettere nella loro pancina perché a casa non tro-



vano più il latte coagulato a cui sono abituati. Nonostante tutto i bambini e le bambine sono sempre felici e pieni di tanta speranza perché sanno che i loro genitori vogliono loro bene, sanno che il Padre Missionario sta pensando a loro e sta cercando loro qualche anima generosa e buona disposta ad aiutarli ad avere un po' di istruzione di base, del cibo, medicine, affetto per poter crescere bene.

Il Signore continui a dare a noi le forze per servire questi nostri fratelli e sorelle meno fortunati e nella sua bontà susciti in molti il desiderio di aprire il loro cuore per amarli da lontano e ad aprire le proprie mani per farli felici con qualcosa da mangiare, per aiutarli a frequentare la scuola. Tutto questo li aiuterà a crescere bene per costruire un mondo migliore, senza lotte tribali e fratricide, senza le razzie che stanno rendendo la loro infanzia così triste.

A tutti voi l'abbraccio di tutti questi bambini e bambine che sperano tanto nella vostra bontà per migliorare la loro vita.

Con tanto affetto, preghiere e riconoscenza.

**Padre Fiorenzo Canzian**

### **Dal Documento della C.E.I. "Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia"**

Per il fatto che è rivolta a tutti, uomini e donne nelle più varie situazioni di vita, la proposta missionaria non è per questo meno esigente, né sminuisce la radicalità del Vangelo. La forza del Vangelo è chiamare tutti a vivere in Cristo la pienezza di un rapporto filiale con Dio, che trasformi alla radice e in ogni suo aspetto la vita dell'uomo, facendone un'esperienza di santità. La pastorale missionaria è anche *pastorale della santità*, da proporre a tutti come ordinaria e alta missione della vita. È questa oggi la "nuova frontiera" della pastorale per la Chiesa in Italia. C'è bisogno di una vera e propria "conversione", che riguarda l'insieme della pastorale. La missionarietà, infatti, deriva dallo sguardo rivolto al centro della fede, cioè all'evento di Gesù Cristo, il Salvatore di tutti, e abbraccia l'intera esistenza cristiana. Dalla liturgia alla carità, dalla catechesi alla testimo-

nianza della vita, tutto nella Chiesa deve rendere visibile e riconoscibile Cristo Signore. Riguarda anche, e per certi aspetti soprattutto, il volto della parrocchia, forma storica concreta della visibilità della Chiesa come comunità di credenti in un territorio, «ultima localizzazione della Chiesa». (dal n. 1)

### **Preghiera**

Signore, insegnaci a non amare noi stessi,  
a non amare soltanto i nostri,  
a non amare soltanto quelli che ci amano.  
Insegnaci a pensare agli altri ed amare in primo luogo  
quelli che nessuno ama.  
Signore, facci soffrire della sofferenza altrui.  
Facci la grazia di capire che ad ogni istante  
mentre noi viviamo una vita troppo felice  
protetta da te, ci sono milioni di esseri umani,  
che pure sono tuoi figli e nostri fratelli,  
che muoiono di fame, che muoiono di freddo.  
Signore, abbi pietà di tutti i poveri del mondo.  
E perdona a noi di averli,  
per una irragionevole paura,  
abbandonati.  
E non permettere più, Signore,  
che noi viviamo felici da soli.  
Facci sentire l'angoscia  
della miseria universale,  
e liberaci da noi stessi. Amen.

### **Dalle parole ai fatti:**



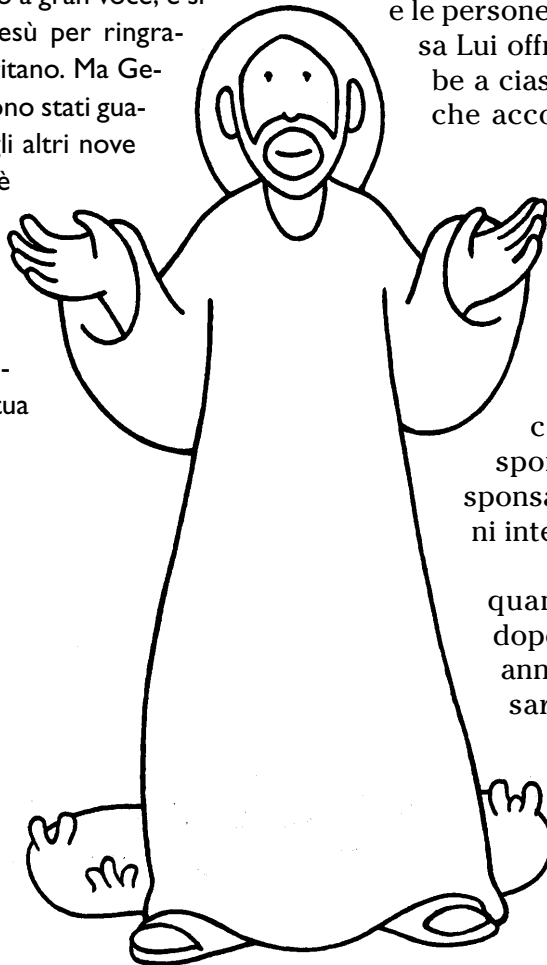
In questa settimana tutta la Chiesa offre il proprio sacrificio a favore della Missione. Anche tu rinuncia a qualcosa per farne dono a chi può averne bisogno. Ma non privarti di ciò che non ti interessa più o di ciò che non è importante: ciò non sarebbe un sacrificio per il bene di qualcun altro, sarebbe solo un disfarti del superfluo!

# TERZA SETTIMANA: FAME DI VOCAZIONE E RESPONSABILITA'

Dal Vangelo secondo Luca



Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce; e si gettò ai piedi di Gesù per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: "Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato chi tornasse a render gloria a Dio, all'in fuori di questo straniero?". E gli disse: "Alzati e vâ; la tua fede ti ha salvato!".



**SUOR ANTONIA DAL MAS**  
di Cavolano,  
missionaria dell'Immacolata,  
a Bragança Paulista, Brasile.

Sono in Brasile da solo sei anni e, dunque, per questa terra che mi accoglie sono ancora una bambina. Si può dire che avrei appena l'età giusta per andare a scuola... ma non posso dimenticare gli altri 35 anni trascorsi prima in Italia, la mia terra natale, per la quale invece ho, forse, già raggiunto l'età della piena maturità.

Per la chiesa in Brasile vivo ancora una chiamata, per quella in Italia forse più una responsabilità. Così essere in Brasile mi aiuta a tenere insieme queste due parole: vocazione e responsabilità.

Vocazione perchè, nel senso più stretto del termine, mi sento chiamata continuamente da Dio, attraverso il servizio che svolgo e le persone che incontro, a capire cosa Lui offrirebbe e come si offrirebbe a ciascuno: ai ragazzi di strada che accogliamo, alle famiglie che visitiamo, ai gruppi e movimenti che incontriamo, ai giovani che accompagniamo. Essere chiamati significa quindi preparare una risposta; e rispondere significa comprometterci, farsi carico, assumere una responsabilità. Vocazione e responsabilità sono dunque termini interdipendenti.

A partire da ottobre quando rientrerò in Brasile, dopo questo mese di ferie, gli anni vissuti là aumenteranno, saranno sette, otto, dieci o venti non so, saranno quelli che il Signore ha pensato per me. In essi riascolterò ad ogni istante la chiamata, la stessa, anche se con modalità diverse, rivoltami

ormai più di venti anni fa nella mia parrocchia di Cavolano e alla quale ho detto sì, accettandone la missione. Con Cavolano, e per Cavolano, cerco di essere presenza che ricorda a tutti la missione della Chiesa, della Chiesa locale che è in Vittorio Veneto... di questa stessa Chiesa da cui sono stata inviata.

Allo stesso tempo, oggi, sento crescere in me, una nuova responsabilità: essere in Brasile memoria di una vocazione aperta ai confini del mondo affinché anche la chiesa del Brasile dica il suo sì alla chiamata che Dio non cessa di rivolgere ai suoi figli perchè, tra loro, qualcuno si faccia, a sua volta, portatore del suo messaggio fino agli estremi confini della terra. Vocazione e responsabilità saranno dunque complete, saranno sinonimo di maturità, di missionarietà vissuta, sia lì che qui.

**suor Antonia Dal Mas**

### **Dal Documento della C.E.I. "Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia"**

Il Battesimo comporta esigente adesione al Vangelo, è *via alla santità, sorgente di ogni vocazione*. I cammini di educazione alla fede che la parrocchia offre devono essere indirizzati, fin dall'adolescenza e dall'età giovanile, alla scoperta della vocazione di ciascuno, aprendo le prospettive della chiamata non solo sulla via del matrimonio, ma anche sul ministero sacerdotale e sulla vita consacrata. *(dal n. 9)*

Il cammino missionario della parrocchia è affidato alla responsabilità di tutta la comunità parrocchiale. (...) Singolarmente e insieme, ciascuno è *lì responsabile del Vangelo e della sua comunicazione*, secondo il dono che Dio gli ha dato e il servizio che la Chiesa gli ha affidato. *(dal n. 12)*

### **Preghiera**

*Le mie giornate, Signore, sono intessute di incontri. Quante persone ho incrociato oggi sulla mia strada. Gli operai, l'autista del bus, i miei compagni, le donne che andavano al mercato, i professori... Ma è come se giocassi con loro a mosca cieca. Li incrocio, ma non li vedo veramente. Aiutami, Signore, a strapparmi dagli occhi questa banda che mi impedisce di vedere gli altri. Aiutami a trovare la via verso il loro cuore, aiutami a donare loro la mia anima, attraverso il mio sguardo. I miei occhi sono come la lampada del mio corpo. I miei occhi sono la porta del mio cuore. E quando guardo gli altri con amicizia, è come se aprissi loro la porta della mia casa. Signore, io lo so: colui che non vede il fratello, colui che non ti scopre negli altri e nel creato, costui non può entrare nel Tuo regno. Signore, aprimi gli occhi perché tutti vengano a danzare il girotondo nel mio cuore.*

### **Dalle parole ai fatti:**



Anche tu vivi la tua vocazione di ragazzo missionario: copia la preghiera del Padre Nostro su un cartoncino e regalala ad un tuo amico che non conosce Gesù o pensi lo abbia dimenticato.

## QUARTA SETTIMANA: FAME DI SOLIDARIETA'

La carità si fa offerta: per me significa concretizzare l'insegnamento evangelico di condividere quanto si ha con i fratelli più bisognosi. Così, con il vostro contributo, sommato agli altri riusciamo ad acquistare il pulmino per i bambini della scuola Materna "Madre Pia Mastena".

Le distanze saranno così ridotte e non impediranno la frequenza a tanti bambini dell'età prescolare, di accedere ad un'educazione così utile e importante.

Con il cuore pieno di riconoscenza il mio, e nostro grazie.

A nome dei bambini e dei loro genitori il mio saluto affettuoso

**Suor Aloisa Dal Bo**

*Dalla Seconda lettera di San Paolo a Timoteo*



Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annunzia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina

**SUOR ALOISIA DAL BO,**  
di Colle Umberto,  
delle Suore del Santo Volto,  
missionaria nell'Isola  
di Flores, in Indonesia.

Carissimi,

il rientro di Suor Giuliana in Indonesia è stato da noi accolto come un evento gioioso poiché ha portato un respiro di fraternità generosa da parte di voi, che sentite questa nostra missione, anche un po' come vostra.



**Dal Documento della C.E.I. "Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia"**

La presenza della parrocchia nel territorio si esprime anzitutto nel tessere *rapporti diretti con tutti i suoi abitanti*, cristiani e non cristiani, partecipi della vita della comunità o ai suoi margini. Nulla nella vita della gente, eventi lieti o tristi, deve sfuggire alla conoscenza e alla presenza discreta e attiva della parrocchia, fatta di prossimità, condivisione, cura. Ne sono responsabili il parroco, i sacerdoti collaboratori, i diaconi; un ruolo particolare lo hanno le religiose, per l'attenzione alla persona propria del genio femminile; per i fedeli laici è una tipica espressione della loro testimonianza.

Presenza nel territorio vuol dire *sollecitudine verso i più deboli e gli ultimi*, farsi carico degli emarginati, servizio dei poveri, antichi e nuovi, premura per i malati e per i minori in disagio. L'invito del Papa a sprigionare «una nuova "fantasia della carità"» riguarda anche le parrocchie. Gli orientamenti pastorali per gli anni '90 chiedevano una «Caritas parrocchiale in ogni comunità»: è un obiettivo da realizzare ancora in molti luoghi. La rimozione degli ostacoli che impediscono la piena presenza dei disabili è anch'esso un segno che va ovunque attuato. La visita ai malati, il sostegno a famiglie che si fanno carico di lunghe malattie è tradizione delle nostre parrocchie: ne va assicurata la continuità anche mediante nuove ministerialità, pur rimanendo un gesto tipico del servizio del sacerdote. L'apertura della carità, tuttavia, non si ferma ai poveri della parrocchia o a quelli che la incontrano di passaggio: si preoccupa anche di far crescere la coscienza dei fedeli in ordine ai problemi della povertà nel mondo, dello sviluppo nella giustizia e nel rispetto della creazione, della pace tra i popoli. (dal n. 10)

**Preghiera**

Caro Papà che sei anche qui e adesso,  
rendici capaci di parlarTi tutti i giorni.  
Aiutaci ad aspettare in concordia e amore i cieli e le  
terre nuovi,  
senza che ci litighiamo il primo posto.  
Aiutaci a fare la Tua volontà dovunque ci porti la  
nostra vita,  
e con chiunque ci venga messo davanti, come Gesù ci  
ha insegnato,  
nell'amore, nella comprensione, nel dono.  
Dacci la possibilità di condividere con i bisognosi del tuo  
Amore  
il Pane della Vita e quello della Tua Parola,  
e fa che per primi ci consideriamo bisognosi di tutto.  
Perdonaci le nostre mancanze d'amore come noi ci im-  
pegniamo a perdonare il nostro prossimo,  
anche se qualche volta facciamo fatica.  
Non permetterci di cadere nella tentazione di creder-  
ci migliori di quello che siamo.  
E liberaci da ogni segno di divisione tra di noi.  
Amen

**Dalle parole ai fatti:**



Questa è la settimana in cui puoi raccogliere le offerte dei tuoi risparmi e quelle dei tuoi familiari per la Giornata Missionaria Mondiale.

# QUINTA SETTIMANA: FAME DI RINGRAZIAMENTO E GIOIA



Salmo 33/33

Benedirò il Signore in ogni tempo,  
sulla mia bocca sempre la sua lode.  
Io mi glorio nel Signore,  
ascoltino gli umili e si rallegrino.

**SUOR NATALINA DE STEFANI**  
**di Susegana,**  
**delle Sorelle della Misericordia,**  
**missionaria a Dodoma, Tanzania.**

Carissimi animatori del Centro Missionario  
Diocesano,

sono a voi per ringraziarvi di tutto cuore  
dell'aiuto che mi avete dato per la costruzione  
delle nuove aule e per l'allargamento dei dor-  
mitori della nostra scuola secondaria superio-  
re, che sarà di sei classi con un totale di 260  
alunne.

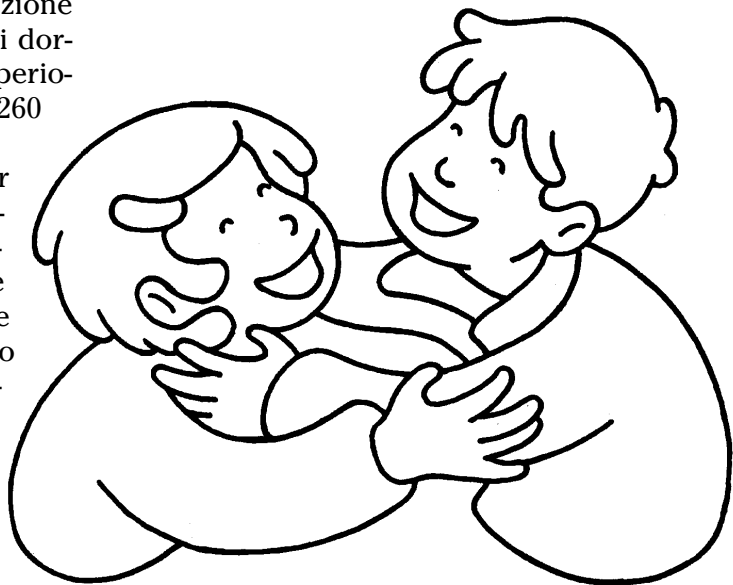
Il costo della costruzione è enorme per  
le nostre possibilità; ma voi ci siete venu-  
ti incontro ad alleggerire il peso. Per que-  
sto vi ringrazio ancora di questo grande  
aiuto, anche a nome della mia Superiore e  
di tutte le Sorelle Missionarie. Preghiamo  
per voi tutti del Centro Missionario Dio-  
cesano, perché il Signore vi conceda  
perseveranza nel fare il bene e forza per  
affrontare tutte le difficoltà. Vi conceda  
tanta salute e serenità. Sempre con ri-  
conoscenza.

Vostra affezionatissima

**Suor Natalina De Stefani**

## Preghiera

*Insegnaci, Signore, a dire grazie  
perché è bello il tuo dono,  
perché l'amicizia è dolce.  
Insegnaci a farci travolgere dalla gioia,  
a lasciar sgorgare il sorriso,  
ad affondare le radici nella felicità.  
Vorremo poterti dire grazie anche quando è difficile,  
anche quando tutto è cupo,  
anche quando siamo tristi.  
Donaci la forza per capire che le prove purificano  
e che la sofferenza e la morte sfociano nella vita.  
Vorremmo capirlo davvero per dirti, anche allora,  
grazie.  
Sono secoli, Signore, che milioni di uomini ti dicono  
grazie per Gesù, tuo Figlio tra di noi,  
per il suo messaggio di pace, d'amore e di libertà,  
per il pane condiviso e il perdono ricevuto.  
Con tutti questi uomini, anche noi oggi,  
ti diciamo con tutto il cuore: grazie, Signore, grazie!*



**Dal Documento della C.E.I. "Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia"**

Sentiamo di dover esprimere la *gratitudine* di tutta la comunità cristiana per il servizio prezioso dei nostri preti, reso spesso in condizioni difficili e sempre meno riconosciuto socialmente. Senza sacerdoti le nostre comunità presto perderebbero la loro identità evangelica, quella che scaturisce dall'Eucaristia che solo attraverso le mani del presbitero viene donata a tutti. (dal n. 12)

Le attenzioni che riteniamo necessarie per dare un volto missionario alla parrocchia comportano fatica e difficoltà, però anche la gioia di riscoprire il servizio disinteressato al Vangelo. Ma attraverso di esse si può giungere a condividere le felicità e le sofferenze di ogni creatura umana. Una condivisione sostenuta dalla «speranza [che] non delude» (Rm 5,5). Perché

la *speranza* cristiana ha questo di caratteristico: essere speranza in Dio. È Dio il fondamento della nostra speranza e anche del nostro impegno a rinnovare la parrocchia, perché possa testimoniare e sappia diffondere la speranza cristiana nella vita quotidiana. (dal n. 13)

**Dalle parole ai fatti:**



Ogni giorno poni l'attenzione a ciò che di positivo è accaduto, vicino a te. Scoprirai tante situazioni positive a cui non viene dato molto peso: sono il segno che Dio continua ad essere presente in mezzo agli uomini. Ringrazia il Signore per i doni che ha fatto a te personalmente, alla tua famiglia, al mondo intero.

(continua dalla pag. 6)

...Decisero di convocare tutti gli abitanti nella piazza centrale quella sera stessa, intorno al grande falò. Arrivarono davvero tutti, dal più piccolo al più grande. Amani e Amadu prendendo la parola spiegavano chiaramente i loro timori. Si levò un grande coro di acclamazione per i due ragazzi: tutti si trovarono concordi nel voler continuare a vivere nel villaggio come l'albero del pane aveva insegnato. La condivisione del cibo, la concordia il forte senso di comunità divennero la nuova legge del villaggio e fu istituita una festa che richiamasse nel tempo i doni che con l'albero del pane erano stati ricevuti.

**QUELLA FESTA  
FU CHIAMATA  
LA GIORNATA  
DEL PANE  
DI DIO.**





# CELEBRAZIONE DELL'APERTURA DELL'ANNO CATECHISTICO E DEL MANDATO AI CATECHISTI

## NOTA INTRODUTTIVA

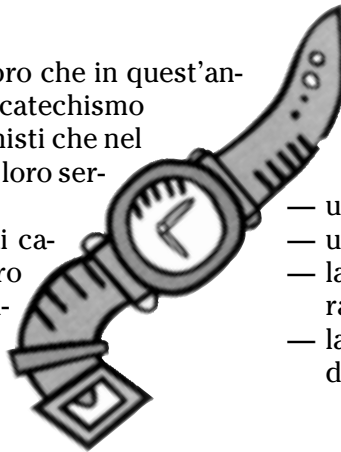
Il cammino che la nostra Chiesa diocesana sta compiendo ci porta a riflettere quest'anno, in particolare, sul valore della speranza come dono di Dio, capace di dare un senso alla vita umana, cioè una direzione che la conduce verso il suo pieno compimento.

L'Ufficio Catechistico propone così una celebrazione del mandato ai catechisti e dell'apertura dell'anno catechistico che faccia riferimento al tema della Speranza; è opportuno inserirla nella Eucaristia domenicale dopo l'omelia; dove questo non sia possibile si può creare una liturgia della parola pensata apposta e ampliata rispetto a quanto suggerito.

Abbiamo preparato anche una scheda per il gruppo dei catechisti: crediamo che una riflessione in sintonia con la celebrazione del mandato, permetta ai catechisti di vivere più intensamente il mandato stesso.

## LA CELEBRAZIONE PREVEDE

- la benedizione di tutti coloro che in quest'anno vivranno gli incontri di catechismo
- la presentazione dei catechisti che nel corso dell'anno vivranno il loro servizio nella parrocchia
- la consegna di un segno ai catechisti, che ricordi il loro essere annunciatori del Risorto e servi delle persone che accompagnano



## IL MATERIALE DA PREPARARE

- le fotocopie del modellino degli orologi: un orologio per ogni ragazzo, di colore diverso, a seconda del gruppo di catechismo;
- un orologio grande da porre sull'altare
- un orologio per catechista
- la fotocopia del calendario che fa da segno durante il mandato ai catechisti
- la fotocopia dei testi che debbono essere letti da tutti.

## LA CELEBRAZIONE

*Sac:* Ci ritroviamo oggi, come comunità, ad affidare al Signore i cammini di fede che i nostri ragazzi, ma anche i loro genitori, vivranno con l'aiuto dei catechisti. Ci rivolgiamo soprattutto ai nostri ragazzi delle elementari e delle medie, ben sapendo però che in loro ritroviamo anche tutti gli altri cammini di crescita nella fede che ci sono nella nostra comunità e che riguardano i giovani, i fidanzati, i genitori dei battezzandi, i gruppi di catechesi degli adulti e così via.

*(mentre il sacerdote fa questa piccola presentazione, viene distribuito a ciascun ragazzo un orologio come quello proposto dal modello, da fotocopiare su foglietti colorati, un colore diverso per gruppo di catechismo, della grandezza di circa 12 cm per 5,5 cm)*

A ciascuno di voi ,ragazzi, viene consegnato un orologio simile a quello che portate sul vostro polso ogni giorno; anche qui vicino all'altare sta per essere posto un orologio simile, solo molto più grande. Tenetelo in mano, mentre ascoltiamo un brano del Vangelo: vogliamo che per noi diventi un segno, una specie di richiamo a quanto Gesù ha da dirci, anche sul come vivere quest'anno di catechesi.

*(Un catechista legge)*

*Cat:* Gesù un giorno raccontò questa parabola. "Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il

pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me."

*Sac:* Del racconto che abbiamo ascoltato mi colpisce sempre il fatto che i giusti, quelli che ricevono il Regno di Dio, non sanno quando hanno fatto il bene per il quale vengono premiati. E' il Signore che svela loro le occasioni in cui lo hanno servito, facendo qualcosa per i bisognosi e i piccoli. Credo che ci possano venire almeno due begli auguri per quest'anno di catechesi da un brano del genere.

Il primo augurio può essere questo: Gesù ci invita a stare con i piccoli, i più poveri, i più umili perché lui li ama tantissimo e perché quelle persone sono come se fossero Lui.

Il secondo auguri ci apre invece sulla speranza: quello che viviamo oggi, ha anche un significato più profondo; dentro quello che facciamo c'è anche un po' di futuro, perché a seconda di come viviamo il nostro tempo si prepara o no per noi la festa nel Regno dei Cieli.

Vivere con i più piccoli e vivere intensamente non è facile, ma Gesù faceva così. Vogliamo imparare da Lui ad esserlo, giorno dopo giorno.

*Sac:* Esprimiamo questo nostro desiderio che è anche un impegno, compiendo un piccolo gesto: siete invitati ad incollare gli orologi che vi sono stati consegnati su questo grande orologio.

*(suggeriamo di utilizzare la colla spray: va spruzzata sull'orologio grande... basterà poi che ogni ragazzo attacchi il suo orologio semplice-*



*mente appoggiandolo... mentre ogni gruppo porta i suoi orologi un ragazzo legge e tutti rispondono con il ritornello del canto VOCAZIONE)*

*Rag:* Signore, accogli questo nostro piccolo gesto; vogliamo stare con Te e offrirti un po' del nostro tempo. Aiutaci, in quest'anno di catechesi, a riconoscerti nei volti di chi incontriamo, aiutaci a darti da bere, da mangiare, ad esserti vicini.

*Tutti:* Tu Dio che conosci il nome mio, fa' che ascoltando la tua voce io ricordi dove porta la mia strada nella vita all'incontro con Te.

Gesù, tu che sei al di sopra di noi, tu che sei uno di noi, tu che sei anche in noi fa che tutti ti vedano anche in noi, fa che noi ti prepariamo la strada, che noi non dimentichiamo i bisogni degli altri.

Facci intuire la necessità di vivere intensamente, perché tu ti nascondi e ti mostri dentro ogni nostro giorno. Sappiamo che tu non ci lasci soli. Di te noi ci fidiamo. In te poniamo la nostra speranza.

Abbiamo capito che la vita è questa: non vivere da egoisti, chiusi in noi stessi, ma sull'esempio di Te, o Gesù, e in profonda amicizia con te, vivere aperti a te e aperti agli altri.

*Sac:* Cari ragazzi, il Signore accolga questo vostro tempo donato, lo renda tempo di gioia, di speranza per voi e per tutte le persone che incontrerete.

Anche i vostri catechisti ora metteranno il loro orologio sul grande orologio che rappresenta il tempo buono che Dio ci dona; vuole essere segno del loro tempo donato a voi, ai vostri genitori, e alla nostra comunità. I catechisti hanno già riconosciuto in voi il volto di Gesù ed hanno risposto alla sua chiamata; consapevoli che la Parola di Gesù è un messaggio di vita, di speranza e di amore lo vogliono condividere con voi facendosi portatori della Parola.

*(il sacerdote chiama per nome ciascun catechista, il quale pone il suo orologio della dimensione di un foglio A4)*

Questi sono i nomi di coloro ai quali la nostra parrocchia chiede di impegnarsi nel servizio come catechisti. Rivolgiamo la nostra lode al Signore e la nostra preghiera per questi nostri fratelli e sorelle che sono chiamati a svolgere il delicato compito di accompagnare fanciulli, ragazzi, giovani ed adulti nel cammino di fede.

*(quando ciascun catechista ha portato il suo orologio il sacerdote si rivolge a loro)*

*Sac:* Cari catechisti sapete che la Parola di Dio richiede tempo, pazienza, ascolto; voi avete accolto l'invito di portarla per il mondo e in particolare di portarla a questi ragazzi che vi vengono affidati.

Vi viene ora consegnato un calendario: indica il tempo della vostra vita all'interno del quale avete voluto che ci fossero anche questi ragazzi; il tempo è speranza, è attesa del Regno, ma è anche presente da vivere intensamente e passato come memoria della nostra storia di incontri con il Signore e con la sua comunità; siate capaci di riconoscere sempre il volto di Gesù in questi piccoli ed adulti; annunziate la lieta notizia che tutto poggia sull'amore di Dio il quale non abbandona chi vive relazioni nello stile della gratuità. Siate fedeli alla speranza che da Dio vi viene affidata vivendo nel mondo, partecipando, condividendo e prendendovi carico della storia di questi uomini.

Pregate il Signore per essere capaci di vivere questo compito e siate cer-

ti della vicinanza e del sostegno di tutta la nostra comunità.

*I catechisti rispondono:*

La tua Parola di speranza è affidata nelle nostre mani, Signore.

Aiutaci a ricordare che

Tu non hai mani, hai soltanto le nostre mani per fare il tuo lavoro oggi;

Tu non hai piedi, hai soltanto i nostri piedi per guidare gli uomini sui suoi sentieri;

Tu non hai labbra, hai solo le nostre voci per raccontare di te agli uomini di oggi;

Tu non hai mezzi, hai soltanto il nostro aiuto per portare gli uomini a Te.

Noi siamo l'unica Bibbia che i popoli leggono ancora, l'unico messaggio di Te scritto in opere e parole.

Sostienici nel nostro compito, abbi cura di noi e di chi ci viene affidato.

Fa che il tempo che viviamo nel servizio di catechisti

sia tempo buono, tempo di grazia.

*I catechisti si accostano al sacerdote che da ad ognuno un piccolo calendario mentre dice:*

*Sac:* Ricevi questo calendario. Ti accompagni nel tuo servizio, passo passo, giorno dopo giorno: è tempo di Dio e di incontri con Dio. Annuncia il Cristo Risorto e il suo messaggio di speranza.

*Cat:* Amen





...il mio tempo donato diventa tempo di speranza...

settembre		ottobre		novembre		dicembre		gennaio	
mer	1	ven	1	lun	1	mer	1	sab	1SS.madre di DIO
gio	2	sab	2	mar	2	gio	2	dom	2
ven	3	<b>dom</b>	<b>3</b>	mer	3	ven	3	lun	3
sab	4	lun	4	gio	4	sab	4	mar	4
<b>dom</b>	<b>5</b>	mar	5veglia catechisti	ven	5	<b>dom</b>	<b>5</b> II AVVENTO	mer	5
lun	6	mer	6	sab	6	lun	6	<b>gio</b>	<b>6</b> EPIFANIA
mar	7	gio	7	<b>dom</b>	<b>7</b>	mar	7	ven	7
mer	8	ven	8	lun	8	mer	<b>8</b> IMMACOLATA	sab	8
gio	9	sab	9	mar	9	gio	9	<b>dom</b>	<b>9</b>
ven	10	<b>dom</b>	<b>10</b>	mer	10	ven	10	lun	10
sab	11	lun	11	gio	11	sab	11	mar	11
<b>dom</b>	<b>12</b>	mar	12	ven	12	<b>dom</b>	<b>12</b> III AVVENTO	mer	12
lun	13	mer	13	sab	13	lun	13	gio	13
mar	14	gio	14	<b>dom</b>	<b>14</b>	mar	14	ven	14
mer	15	ven	15	lun	15	mer	15	sab	15
gio	16	sab	16	mar	16	gio	16	<b>dom</b>	<b>16</b> S.TIZIANO
ven	17	<b>dom</b>	<b>17</b>	mer	17	ven	17	lun	17
sab	18	lun	18	gio	18	sab	18	mar	18
<b>dom</b>	<b>19</b>	mar	19	ven	19	<b>dom</b>	<b>19</b> IV AVVENTO	mer	19
lun	20	mer	20	sab	20	lun	20	gio	20
mar	21	gio	21	<b>dom</b>	<b>21</b>	mar	21	ven	21
mer	22	ven	22	lun	22	mer	22	sab	22
gio	23	sab	23	mar	23	gio	23	<b>dom</b>	<b>23</b>
ven	24	<b>dom</b>	<b>24</b>	mer	24	ven	24	lun	24
sab	25	lun	25	gio	25	<b>sab</b>	<b>25</b> S.NATALE	mar	25
<b>dom</b>	<b>26</b>	mar	26	ven	26	<b>dom</b>	<b>26</b> S.FAMIGLIA	mer	26
lun	27	mer	27	sab	27	lun	27	gio	27
mar	28	gio	28	<b>dom</b>	<b>28</b> I AVVENTO;A	mar	28	ven	28
mer	29	ven	29	lun	29	mer	29	sab	29
gio	30	sab	30	mar	30	gio	30	<b>dom</b>	<b>30</b>
		<b>dom</b>	<b>31</b>			ven	31	lun	31

febbraio		marzo		aprile		maggio		giugno	
mar	1	mar	1	ven	1	<b>dom</b>	<b>1</b>	mer	1
mer	2	mer	2	sab	2ass.catechisti	lun	2	gio	2
gio	3	gio	3	<b>dom</b>	<b>3</b>	mar	3	ven	3
ven	4	ven	4	lun	4	mer	4	sab	4
sab	5	sab	5	mar	5	gio	5	<b>dom</b>	<b>5</b>
<b>dom</b>	<b>6</b>	<b>dom</b>	<b>6</b> IV QUARESIMA	mer	6	ven	6	lun	6
lun	7	lun	7	gio	7	sab	7	mar	7
mar	8	mar	8	ven	8	<b>dom</b>	<b>8</b> ASCENSIONE	mer	8
<b>mer</b>	<b>9</b> LE CENERI	mer	9	sab	9	lun	9	gio	9
gio	10	gio	10	<b>dom</b>	<b>10</b>	mar	10	ven	10
ven	11	ven	11	lun	11	mer	11	sab	11
sab	12	sab	12	mar	12	gio	12	<b>dom</b>	<b>12</b>
<b>dom</b>	<b>13</b> I QUARESIMA	<b>dom</b>	<b>13</b> V QUARESIMA	mer	13	ven	13	lun	13
lun	14	lun	14	gio	14	sab	14	mar	14
mar	15	mar	15	ven	15	<b>dom</b>	<b>15</b> PENTECOSTE	mer	15
mer	16	mer	16	sab	16	lun	16	gio	16
gio	17	gio	17	<b>dom</b>	<b>17</b>	mar	17	ven	17
ven	18	ven	18	lun	18	mer	18	sab	18
sab	19	sab	19	mar	19	gio	19	<b>dom</b>	<b>19</b>
<b>dom</b>	<b>20</b> II QUARESIMA	<b>dom</b>	<b>20</b> LE PALME	mer	20	ven	20	lun	20
lun	21	lun	21sett. santa	gio	21	sab	21	mar	21
mar	22	mar	22sett. santa	ven	22	<b>dom</b>	<b>22</b> SS.TRINITA'	mer	22
mer	23	mer	23sett. santa	sab	23	lun	23	gio	23
gio	24	gio	24sett. santa	<b>dom</b>	<b>24</b>	mar	24	ven	24
ven	25	ven	25sett. santa	lun	25	mer	25	sab	25
sab	26	sab	26sett. santa	mar	26	gio	26	<b>dom</b>	<b>26</b>
<b>dom</b>	<b>27</b> III QUARESIMA	<b>dom</b>	<b>27</b> PASQUA	mer	27	ven	27	lun	27
lun	28	lun	28	gio	28	sab	28	mar	28
		mar	29	ven	29	<b>dom</b>	<b>29</b> C.DOMINI	mer	29
		mer	30	sab	30	lun	30	gio	30
		gio	31			mar	31		

## TEMPO DI CATECHESI, TEMPO DI SPERANZA

# INCONTRO PER IL GRUPPO DEI CATECHISTI ALL'INIZIO DELL'ANNO PASTORALE

**Obiettivo dell'incontro:** all'inizio di un nuovo anno, darsi del tempo per ridire il proprio servizio di catechisti alla luce del tema della Speranza, uno dei nuclei del nuovo piano pastorale

**Nota di metodo:** volutamente la scheda proposta ha un sacco di materiale, specialmente di preghiera, che non è necessario utilizzare nella globalità. Ci sembrava opportuno dare la possibilità ai diversi gruppi di scegliere e adattare l'incontro alle possibilità e bisogni dei catechisti.

### PREGHIERA

*Dal Sal III*

Beato l'uomo che teme il Signore  
e trova grande gioia nei suoi comandamenti.  
Potente sulla terra sarà la sua stirpe,  
la discendenza dei giusti sarà benedetta.

Onore e ricchezza nella sua casa,  
la sua giustizia rimane per sempre.  
Spunta nelle tenebre come luce per i giusti,  
buono, misericordioso e giusto.

Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,  
amministra i suoi beni con giustizia.  
Egli non vacillerà in eterno:  
Il giusto sarà sempre ricordato.

Non temerà annunzio di sventura,  
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.  
Sicuro è il suo cuore, non teme,  
finché trionferà dei suoi nemici.

Egli dona largamente ai poveri,  
la sua giustizia rimane per sempre,  
la sua potenza s'innalza nella gloria.

L'empio vede e si adira,  
digrigna i denti e si consuma.  
Ma il desiderio degli empi fallisce.



### PREGHIERA corale

Vieni, o Spirito,  
a darci la capacità di vivere il silenzio  
dell'ascolto e della ricerca;  
vieni e fa' penetrare nel profondo  
della nostra vita la Parola di Gesù,  
perché ciascuno di noi possa trovare in essa  
conferma di cammini e forza di conversione.

*(il testo proposto è scandito da dei titoletti che ne permettono una lettura strutturata. Il testo può essere facilmente letto senza lasciarsi distrarre da essi...)*

**Mt 25,31-46**

### INTRODUZIONE

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra.

### SCENE DI DIALOGO

**A. Dialogo del re con quelli che stanno alla sua destra**  
Sentenza

Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua de-

stra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo.

*Motivazione*

Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi.

*Domanda di stupore*

Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti?

*Risposta chiarificatrice*

Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

**B. Dialogo del re con quelli che stanno alla sua sinistra**

*Sentenza*

Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli.

*Motivazione*

Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato.

*Domanda di stupore*

Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito?

*Risposta chiarificatrice*

Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me.

**CONCLUSIONE: ESECUZIONE DELLE SENTENZE**

E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna”.



**FASE DI PROIEZIONE (15'+5')**

- Dopo la lettura del testo del Vangelo, ci si divide in gruppetti di tre o quattro con il compito di trovare un titolo a questo brano, titolo che implichi però un riferimento al tema della speranza.

Per capirci, come se ogni gruppetto dovesse rispondere alla domanda: quale titolo dai a questo racconto, tenendo presente il tema della speranza?

Ogni gruppetto lavora per un quarto d'ora e sintetizza il proprio titolo su un foglio A4 che verrà poi presentato al resto dei catechisti

- Condivisione in assemblea del titolo formulato.

**FASE DI APPROFONDIMENTO**

**PER COMPRENDERE IL TESTO**

La divisione secondo la struttura interna di questo testo ci permette di scavare con maggiore facilità nei suoi significati.

**Nell'introduzione** viene presentato il protagonista al quale viene attribuito il nome sia di "Figlio dell'uomo" che di "re":

- "Figlio dell'uomo" ci richiama la missione di Gesù di Nazareth, il quale, perseguitato e crocifisso, ha condiviso in tutto la debolezza della condizione umana;

- "re" in quanto giudice universale, ma che rimane sempre fedele a quella logica di solidarietà che ha guidato Gesù in tutta la sua esistenza terrena.

**Nelle scene di dialogo** il re indirizza un invito

chiaro a quelli che stanno alla sua destra, “i benedetti”, un invito che parla di eredità di figli del Padre; il motivo di questa chiamata è indicato nell’essere andati in soccorso dell’uomo segnato dal bisogno di vivere (sono i bisogni fondamentali, anche fisici: “mi avete dato da mangiare”), di avere una vita dignitosa e di relazioni sociali vere (“ero nudo e mi avete vestito”), di essere uomini liberi e sani (“malato e mi avete visitato”). I giusti sono stupiti dell’identificazione delle persone soccorse con Gesù, non pensavano di raggiungere il Signore mentre servivano i piccoli. Ci sono così due processi di identificazione in questo racconto: Gesù che si identifica con i piccoli, e il diventare sempre più simili a Gesù da parte di coloro che aiutano i piccoli, seguendo l’esempio che Gesù stesso ha dato.

Il re si rivolge anche ai “maledetti”: questo appellativo molto forte sottolinea la perdita, al contrario dei giusti, del legame con il Padre; il criterio di giudizio è il “fare - non fare”, cioè il motivo della maledizione sta proprio nel non aver soccorso coloro che hanno vissuto nel disagio, nella difficoltà, con i quali Gesù si identifica.

**Nella conclusione** che funge da giudizio finale appare in piena luce la vera dignità dell’uomo: è solo l’amore che svela la vera identità, perché solo l’amore verso i fratelli dona all’uomo consistenza e salvezza.

## PER COGLIERE L’ANNUNCIO DI SPERANZA

- Sperare per noi, all’inizio di quest’anno pastorale ma anche sempre, significa soprattutto non evadere dal presente. E’ nell’oggi che incontriamo i piccoli e che possiamo, con questo, dare ad ogni nostra azione il valore dell’eternità. La cura delle relazioni fraterne, il farsi visibilmente carico degli altri è il luogo in cui ci è dato di conoscere qual è la nostra speranza.

- Rispetto sia ai giusti che ai condannati del racconto noi ci troviamo in una posizione privilegiata perché sappiamo già fin da subito che nei piccoli è presente il Cristo. Eppure anche noi ci troviamo continuamente nella condizione di coloro che con sorpresa riconoscono che dentro il proprio agire c’è ben di più, c’è il crescere del Regno di Dio che va oltre quanto si è fatto. La sor-

gente di questa radicale possibilità di novità è data dalla scelta che Dio fa di stare dentro il nostro presente e dentro i più poveri. La solidarietà di Gesù con l’uomo continua anche oggi e immette motivi di speranza e di senso sempre nuovi. Ciò che alimenta e realizza la speranza è l’amore incrollabile di Dio nei nostri confronti; in questo modo l’uomo è raggiunto nella sua profonda umanità.

- La ferialità dei gesti di cura per l’altro si gioca sui bisogni fondamentali di ogni uomo: da quelli fisici, a quelli di relazioni sociali e umane, a quelli legati alla propria identità e al senso della vita. Prendersi cura dei piccoli è aiutare a far crescere uomini-credenti in pienezza. La speranza è allora quella di coloro che mettono le proprie energie nel far crescere, come un padre e una madre sanno fare con i propri figli.

- Questo stile di speranza si trasforma in una realtà per il presente e non più soltanto per il futuro; è una speranza che ci interpella nei nostri doveri e misura la nostra responsabilità, allo stesso tempo è una speranza che non si riduce alla riuscita del nostro operare perché siamo consapevoli che Dio non smentisce e non abbandona i gesti, le parole, le relazioni vissute nella gratuità.

## PER INTERROGARCI COME CATECHISTI

Il passo evangelico preso in esame è un forte richiamo sul come vivere oggi, nella nostra realtà di credenti e di catechisti, la speranza:

- La speranza cristiana nasce dall’esperienza dell’annuncio che Dio ama ogni uomo; noi come catechisti che abbiamo fatto e facciamo esperienza quotidiana di questa speranza siamo chiamati a far giungere a portata di mano dei ragazzi, che ci sono affidati, questo annuncio fondamentale.

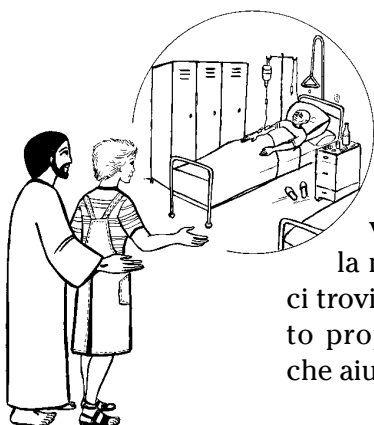
- Sono soprattutto i nostri ragazzi i piccoli del Vangelo, da accompagnare avendo colto la loro profonda umanità e i loro bisogni, così come li sanno esprimere. Ci è chiesta la capacità di intuire quanto c’è dentro la loro vita e dentro il loro futuro.

Ma i “piccoli” sono anche le altre persone che incontriamo nel ministero di catechista così come ci viene richiesto dall’annuncio della fede oggi: gli

adulti, in particolare i genitori, la comunità tutta; gli altri catechisti che sono con noi; il parroco...

- Se noi incontriamo il Cristo nei piccoli, così è anche per i nostri ragazzi: siamo invitati a far crescere in loro l'impegno a vivere intensamente il darsi ai piccoli nel presente... C'è un apprendistato per cogliere i bisogni degli altri, per far sviluppare mani che si muovono, cuore che prega, sguardo che vede i tratti di Cristo nascosti nel volto degli altri.

- Capita anche a me, come catechista, di essere un piccolo curato dagli altri... La danza del dare e del ricevere coinvolge tutta la nostra vita e spesso ci troviamo a ricevere molto proprio dalle persone che aiutiamo a crescere.



- Di fronte allo scoraggiamento o alla fatica che possiamo vivere nel nostro ministero, ritroviamo in noi, all'inizio di quest'anno, un invito radicale alla speranza per noi, per i nostri ragazzi, per la nostra comunità. Far catechesi è anche, a volte, vivere bene quel che si deve vivere seguendo l'amore proposto da Gesù, anche senza piena consapevolezza del Regno che si sviluppa: tutto è nelle mani di Dio ed è lasciata a lui la possibilità di sorprenderci.

### **FASE DI RIAPPROPRIAZIONE (15'+15')**

- scambio in assemblea sull'approfondimento: quali sono le idee nuove, quali le conferme, quali le perplessità...

- scrivo personalmente una preghiera che, se voglio, leggerò agli altri: prego per quei "piccoli" che incontrerò in quest'anno di catechesi... siano essi i miei ragazzi, gli altri catechisti, il don, me stesso, la comunità...

### SCHEMA DELL'INCONTRO

obiettivi	tempi	attività - modo di lavoro - consegne	materiale - note
creare un clima sereno e di dialogo	5'	accoglienza e presentazione delle motivazioni e della struttura dell'incontro	
far crescere la capacità di ascolto della Parola di Dio	10'	breve momento di preghiera, che introduce al Vangelo	fotocopie del testo della preghiera e del Vangelo
fase di proiezione: rileggere il brano di Mt a partire dalla categoria della Speranza.	15' + 5'	- lavoro in piccoli gruppi - scambio in assemblea	- un foglio A4 e un pennarello per gruppetto
fase di approfondimento: analizzare il Vangelo per cogliere il suo messaggio di novità	10'	- presentazione da parte di un animatore o lettura degli stimoli di approfondimento proposti	
fase di riappropriazione: rileggere il brano del vangelo alla luce del servizio di catechista.	15'+15'	- risonanze in assemblea - tempo personale per scrivere la preghiera	



**Un**, iniziativa importante per l'Ottobre Missionario è l'Opera Apostolica "Un dono per le missioni". Le comunità parrocchiali sono invitate a offrire dei doni che l'Opera Apostolica provvede ad inviare alle missioni più bisognose in base alle loro necessità. Il dono deve essere espressione di tutta la comunità parrocchiale e diventa così un mezzo di coinvolgimento e sensibilizzazione. Già ci sono diverse parrocchie della Diocesi che lo fanno, ma se tutte potessero essere presenti sarebbe un segno concreto di partecipazione e di particolare attenzione alla missione universale.

Anche quest'anno i doni saranno esposti in occasione della Veglia Missionaria Diocesana del 22 Ottobre.

Molti sono stati i missionari che ci hanno scritto per ringraziare dei doni ricevuti dopo la raccolta dello scorso Ottobre Missionario. Qui di seguito pubblichiamo i tanti GRAZIE ricevuti: siano uno stimolo a continuare questa bella tradizione della nostra Chiesa.

**...dal Libano, P. Nader Joubail.**

Sono Padre Nader Joubail, Segretario Personale di S. E. Mons. Antoine Al Haik, Vescovo della parrocchia di Cesarea di Filippo in Terrasanta, Libano - Marjeayoun.

Con questa mia lettera desidero ringraziarvi per la generosa offerta di un calice per la nostra Chiesa, povera di persone ma dal cuore altruista e generoso come il vostro. Per questo, a nome di tutti i figli del nostro clero e della nostra parrocchia di fedeli, in particolare a nome di Mons. Antoine Al Haik, la nostra più sentita gratitudine, e tutti noi partecipiamo con voi alla preghiera per la Gloria di Gesù Cristo, il Salvatore.

Cordialmente vi saluto.

**...dalla Romania, Sr. Josefina Radin.**

Un grazie di cuore per la casula ricevuta dall'Opera Apostolica. Andrò in un Centro di Formazione e animazione missionaria in Romania. Preghiamo affinché il Signore vi dia la sua ricompensa. Con gratitudine.

**Un "grazie" dal mondo**



**...dal Malawi, Sr. Germana Munari.**

Cari amici del Centro Missionario, di tutto cuore vi ringrazio per il calice e la pisside che ho ricevuto da poco alle Pontificie Opere Missionarie a Roma. Sono ritornata in Malawi tre giorni fa, dove lavoro da trenta anni. Un'amica in partenza per l'Italia vi porta questo mio caloroso grazie e il mio ricordo nella preghiera.

**...dalle Filippine, Sr. Teodora Jalea delle Suore Oblate dello Spirito Santo.**

Vi ringraziamo per il turibolo che abbiamo ricevuto dall'Opera Apostolica che ci è stata donata dal Centro Missionario. Vi ricordiamo nella nostra preghiera per questa gentilezza che avete avuto per la nostra missione nelle Filippine. Dio vi benedica.

**...dall'Italia, Sr. Asobe Monzombo Micheline.**

Sono lieta di ringraziarvi per il vostro dono di materiale sanitario che ho ricevuto tramite l'Opera Apostolica, questo ci aiuterà per le cure della salute dei ragazzi e delle ragazze che studiano nella nostra scuola. Ringraziandovi ancora una volta per le vostre opere di carità, vi prego di gradire i miei cordiali saluti e vi assicuro le mie umili preghiere.

**...dal Rwanda, P. Charles Badesire.**

Vorrei ringraziare il Centro Missionario per la casula ricevuta tramite le Pontificie Opere Missionarie. In questo gesto di solidarietà, ho notato lo spirito di solidarietà fra le chiese e la missionarietà che sta coltivando il Centro Missionario di Vittorio Veneto. Io sono Badesire Charles, vengo dalla Repubblica Democratica del Congo. Sono in Italia dal 1999 e studio teologia dogmatica all'Urbaniana. Sto finendo gli studi e tornerò subito nella mia diocesi di Bukavu. L'ordinazione sacerdotale è prevista per il 15 agosto 2004, ma la ripresa della guerra in Congo (La città di Bukavu

è occupata dai ribelli congolese appoggiati dall'esercito ruandese) rende difficile, per il momento, la mia ordinazione sacerdotale. Spero che questa vicenda possa trovare una soluzione al più presto. Comunque torno in Congo il 6 luglio 2004. Ringrazio di nuovo il Centro per questo gesto di carità cristiana. Buon apostolato.

**...dalla Nigeria, Sr. Maria Austin Osuji.**

Voglio esprimere il mio ringraziamento per il dono di tre casule e un astuccio per gli infermi che ho ricevuto dalle Pontificie Opere a Roma. Questi doni verranno mandati tramite il parroco P. Jude Nwachukwu, e saranno molto utili per le celebrazioni liturgiche nelle comunità anche perché sono uno strumento che ci aiuta ad esprimere meglio la nostra fede. Vi ricorderemo nelle nostre preghiere per questo gesto di bontà Dio vi benedica e vi ricompensi.

**... dalla Nigeria, Suore Oblate di San Giuseppe.**

Vi comunichiamo con gratitudine che oggi, 26 giugno, abbiamo ritirato dall'Opera Apostolica alcuni oggetti liturgici da voi donati alle missioni. Siamo un gruppo di tre suore nigeriane e stiamo per aprire una casa per l'apostolato e saremo la prima comunità di questa congregazione nella nostra nazione. Abbiamo ricevuto una pisside e due camici che portiamo con noi per preparare l'altare della cappella che vorremmo allestire. Con molti ringraziamenti la ricorderemo al Signore.

**...dall'India, Sr. Grazia Villa, delle Missionarie dell'Immacolata.**

Tramite l'Opera Apostolica delle POM di Roma, abbiamo ricevuto due casule che voi del Centro Missionario avete donato a favore delle missioni.

Sono lieta di comunicarvi che proprio in questi giorni Sr. Irudaià, missionaria in India da molti anni, è venuta in Italia e sta ora rientrando nella sua missione ed è molto felice di portare questi doni nelle Cappelle povere dove lei va regolarmente per la catechesi e l'evangelizzazione.

Mentre vi ringraziamo a nome suo per questo dono, promettiamo la nostra preghiera, e auguriamo a tutti voi ogni bene nel Signore Gesù. Con gratitudine ringrazio e saluto cordialmente.

**...Sr. Rosily Kolanchery.**

Sono Sr. Rosily Kolanchery, l'animatrice missionaria della nostra congregazione. Ho ricevuto dalle Pontificie Opere Missionarie un calice con patena, pisside, candeliere per la nostra nuova missione di Kannur (Kerala, India). Con questa mia lettera vi voglio ringraziare a nome della nostra missione di Kannur, in seguito avrà la nostra preghiera per le vostre intenzioni.

**...dal Camerun, P. André Valere Ndongo.**

Sono P. André Valere Ndongo della diocesi di Mbalmayo (Camerun). Adesso studio teologia all'Università Lateranense a Roma. Vi scrivo questa lettera per ringraziarvi dei tre camici che ho ricevuto dall'Opera Apostolica. Le ho mandate a tre giovani sacerdoti della mia Diocesi che ne avevano bisogno. Prego affinché il Signore ve lo renda al centuplo. Con gratitudine.

**...dalla Tanzania, Sr. Maria Rosaria Gargiulo.**

Carissimi, vi ringrazio del graditissimo dono del materiale sanitario che ci è pervenuto attraverso l'Opera Apostolica. Questo materiale è stato per noi di grandissimo aiuto ed è stato utilizzato nel Villaggio della Speranza, un centro per i bambini orfani e abbandonati, affetti da AIDS.

Il Villaggio della Speranza si trova a Dodoma, in Tanzania; è ancora in costruzione, ma già accoglie 90 bambini ai quali cerchiamo di dare l'affetto di una famiglia (facendoli vivere in case famiglia con una coppia di genitori adottivi tanzaniani), l'istruzione e la cura con gli antiretrovirali che, anche se molto costosi, sono per loro l'unica possibilità di vita.

Oltre ai bambini con l'AIDS curiamo anche le mamme che sono in attesa di un bimbo. La cura con i farmaci antiretrovirali permetterà loro di dare alla luce un bambino sano. Il Villaggio della Speranza è un'opera che abbiamo iniziato da ap-



pena due anni, dopo aver visto morire tanta gente e soprattutto bambini a causa di questa malattia che è un vero flagello per l'Africa, e fidandoci della Provvidenza. Il vostro dono è segno tangibile di questa Provvidenza e dell'amore di Cristo per i fratelli. Vi ringrazio anche a nome delle Suore tanzaniane che lavorano con me in questo Centro e assicuro la preghiera dei nostri cari piccoli per voi e per le vostre necessità.

**...dal Brasile, P. Luiz Carlos Pintonho.**

Io sono Padre Luiz Carlos Pintonho, brasiliano del nord del Paraná. Ho finito quest'anno Diritto Canonico nell'Università Urbaniana. Fra poco torno in Brasile per continuare la missione nella mia diocesi. Sto scrivendo per dire che sono molto felice per l'altare da campo e per il camice da voi offerti e vi ricorderò nella preghiera in modo speciale. Grazie ancora perché questi doni serviranno molto per il mio lavoro pastorale. Un abbraccio in Cristo Gesù.

**...dallo Sri Lanka, Sr. Ana Fe, delle Suore Somasche.**

Carissimi benefattori, Vi ringraziamo molto per i due Stoloni e una Casula che ci sono stati portati dalla Madre generale della nostra congregazione. Che Dio vi benedica e vi doni la sua pace.

**...dalla Costa D'Avorio, P. Scanella dei Padri Scolopi.**

Noi siamo tre padri scolopi italiani. Abbiamo una parrocchia cittadina e otto villaggi sparsi nella foresta. Stiamo costruendo un Centro socio-culturale per i giovani. Vi siamo molto grati per la vostra generosità, in quanto abbiamo ricevuto dall'Opera Apostolica quattro stoloni che saranno a disposizione nella nostra parrocchia. La comunità si trova a Daloa, che è sede vescovile ed ha quattro parrocchie cittadine e dieci parrocchie sparse in 22.637 Km<sup>2</sup>. La popolazione è di 1.290.000 abitanti, dieci comuni. La maggior parte è di religione tradizionale ma troviamo pure 38.000 cattolici (il 3%), i musulmani sono circa il 5% e i protestanti sono circa il 2%. La nostra preghiera sale gioiosa verso il Padre di tutti gli uomini perché dia la Pace a tutti gli uomini, in particolare alla nostra Costa D'Avorio. Grazie e che il Signore vi ricompensi e vi benedica.



## SONO PASSATI A VISITARCI

**S. E. Mons. Armando Buccioli**, di Villanova di Motta, Vescovo di Nossa Senhora de Livramento, Bahia, Brasile.

**S. E. Mons. Giacinto Boulos Marcuzzo**, di S. Polo di Piave, Vescovo Ausiliare di Gerusalemme.

**Don Adriano Bellotto**, di S. Pio X, missionario "fidei donum" a Sarh, in Ciad.

**Don Massimo Bazzichetto**, di Oderzo, missionario "fidei donum" a Guanambì, Brasile.

**Sr. Natalina De Stefani**, di Susegana, delle Sorelle della Misericordia, missionaria in Tanzania.

**Don Gianfranco Armellin**, di Castello Roganzuolo, missionario "fidei donum" a S. Josè da Coroa Grande, Brasile.

**Sr. Atonia Dal Mas**, di Cavolano, delle Suore Missionarie dell'Immacolata, missionaria in Brasile.

**P. Italo Lovat**, di Campolongo, missionario saveriano in Cameroun.

**Antonia Simionato**, di Madonna delle Grazie, volontaria in R. D. Congo.

**P. Dino De Zan**, di Osigo, dei Padri Camilliani, missionario in Colombia.

**P. Paolo De Coppi**, di Ramera, missionario del PIME in Brasile.

# I MISSIONARI CI SCRIVONO

## PREGHIERA PER IL PANE

*Il pane è un mistero.*

*E' fatto unicamente per essere spezzato,  
per essere mangiato e per sparire.*

*Soltanto così toglie la fame, rimette in piedi gli affamati e  
coloro che sono in cammino,  
il pane è un mistero.*

*Mangiare il pane è un mistero,  
perché è gustare la musica  
che batte nel cuore della terra.*

*A causa tua, Signore, mangiare il pane  
è diventato un altro mistero.*

*Perché tu stesso sei diventato pane, il pane quotidiano,  
spezzato, sbriciolato, disperso  
per togliere la fame del mondo e  
rimettere in piedi i deboli e coloro che sono in cammino.*

*Mangiare il pane è diventato un grande mistero.*

*Ormai, nella Messa, mangiare il pane è mangiare Dio,  
gustare la musica di Dio,  
vibrare al ritmo di Dio, è mangiare la vita di Dio  
e divenire come Dio.*

*Da quel giorno il pane non è solo pane.  
ha il gusto di Dio.*

....i missionari ci raccontano  
come spezzano il pane  
sulle strade del mondo....

**PADRE FIORENZO CANZIAN di Sarmede, missionario della Consolata in Kenia**



giugno 2004

La missione di Baragoi si trova sulla strada che da Marahal, centro del Distretto Samburu, porta a Loyiangallani e che costeggia la Sukuta Valley, parte della Rift Valley Province (Kenya). E' una delle missioni della diocesi di Maralal eretta nel 2001 separandola dalla diocesi di Mrsabit.

La zona è semi arida, abitata principalmente da due tribù seminomadi, i Samburu ed i Turkana, dediti alla pastorizia. Le piogge sono generalmente scarse, quando addirittura non mancano del tutto. I pastori si allontanano dalle zone abitate anche per settimane e mesi; spesso a causa di malattie e siccità il bestiame muore.

Ci sono tentativi di agricoltura, specialmente nelle valli e lungo i fiumi secchi chiamati "laga"; alcune volte hanno la fortuna di raccogliere un po' di fagioli, ma specialmente miglio e sorgo, ed alcune volte anche granoturco.

La scarsità di acqua è uno dei problemi principali, molto spesso la raccolgono scavando nella sabbia dei fiumi secchi, oppure usufruendo dell'acqua che si accumula nel laghetti artificiali, che spesso si riducono a pozzanghere dove beve il bestiame e dove la gente lava anche i vestiti. L'acqua dei pozzi trivellati è quasi sempre pesante e molto salata.

La zona di Baragoi è stata oggetto di frequenti razzie di bestiame con perdite di vite umane, molte sono le famiglie che hanno perso il loro bestiame e membri della famiglia; la situazione è andata peggiorando negli ultimi otto anni; fino a circa un anno fa, le lotte e razzie si sono verificate fino a poche centinaia di metri dal centro di Baragoi. La gente si è raccolta in grossi agglomerati di migliaia di persone per ragioni di sicurezza, in questi centri non esiste alcuna struttura sanitaria. Il desiderio della gente sarebbe di uscire da questi centri, ma la paura è enorme e gli allarmi di nuovi attacchi sono frequenti per cui preferisce non muoversi.

La popolazione della zona si aggira sui 45.000-50.000 abitanti, si calcola che ben 25.000 abbiano trovato rifugio nel raggio di 5 km attorno a Baragoi, il resto negli altri agglomerati o sulle colline. A tutt'oggi alcuni centri sono ancora chiusi ed abbandonati come Nanturkan, Charda, Masikità, Simiti ed altri parzialmente aperti come Logotei, Polytechnic, Marti, Nachola.

Le due tribù vivono geograficamente separate l'una dall'altra: i Samburu ad est di Baragoi, i Turkana ad ovest, separati dalla strada principale; si accusano reciprocamente di favorire le razzie in unione con altre tribù o gruppi di banditi predatori.

La convivenza attualmente sembra pacifica, ma ambedue i gruppi sono attenti e guardinghi, pronti in ogni eventualità ad intervenire con armi, di cui c'è grande abbondanza.

Le vie di comunicazione sono orribili; per percorrere poco più di 100 km che da Maralal portano

a Baragoi ci vogliono quasi 4 ore di macchina, questa è la strada principale, quelle interne sono mulattiere abbandonate.

Le malattie più frequenti sono la malaria, la malnutrizione, le infezioni intestinali e polmonari; anche l'AIDS si sta manifestando. Sono molti gli anziani e gli ammalati e aumentano pure gli orfani.

La stragrande maggioranza della gente, specialmente quella agglomerata attorno al centro di Baragoi vive ben sotto il livello di sussistenza, vendono un po' di latte, carbone di legna, uova, galline e cercando lavoro alla giornata.

L'istruzione è molto bassa, le donne analfabete sono circa il 90% specialmente nelle zone periferiche, gli uomini un po' meno. Solo il 50% più o meno dei loro bambini frequentano la scuola; le bambine sono molto sfavorite, preferiscono tenerle in casa per il pascolo o per raccogliere la legna, vendere il latte o attingere acqua spesso lontana 4-5 km. Nonostante questo la popolazione studentesca dalle elementari in giù, è di circa 5.000 di cui ben 1.300 nelle scuole materne, dodici di queste fanno riferimento alla missione. Il Governo, in quest'ultimo anno e mezzo, aiuta un po' le scuole elementari, invece non aiuta per niente le scuole materne.

#### INTERVENTI SOCIO - UMANITARI DELLA MISSIONE

Dopo la descrizione delle zone e relative problematiche, ecco una breve descrizione di cosa sta facendo la missione cattolica per venire incontro alle tantissime necessità della gente: è solo una goccia nell'immenso oceano delle necessità:

- diamo cibo agli anziani ed ammalati, orfani e alle scuole quando il governo non provvede
- abbiamo una piccola clinica mobile che passa regolarmente nei villaggi bisognosi
- aiutiamo le scuole materne, ed in alcuni casi anche elementari, con costruzioni, banchi, materiale didattico, divise scolastiche, paghe per alcuni maestri che i genitori non possono pagare, adozioni a distanza, serbatoi per raccogliere l'acqua piovana
- portiamo avanti 4 centri per l'istruzione degli adulti e dei ragazzi e ragazze che non sono andati a scuola

- favoriamo piccoli tentativi di agricoltura aiutando con strumenti di lavoro e sementi
- favoriamo, in forma ridotta per ora a causa dell'insicurezza, la raccolta e vendita di resine o incenso grigio e bianco e di gomma arabica; questo porta la gente a non tagliare le bellissime acacie per fare il carbone

- distribuiamo serbatoi da 10.000 litri per raccogliere l'acqua piovana, specialmente nelle scuole e nei centri più bisognosi
- favoriamo con borse di studio parziali alcuni ragazzi ed ragazze che desiderano apprendere un mestiere
- ci interessiamo di alcuni casi di bambini e bambine con problemi fisici o mentali

La nostra fortuna è che per le tantissime necessità della nostra gente, ci sono sempre tante anime che aiutano; noi siamo solo dispensatori della loro generosità.

Assistiamo a veri miracoli di generosità e ad aiuti inaspettati appena si presenta la necessità.

Per questo ringraziamo il Signore, Padre buono per tutti.  
**Padre Fiorenzo Canzian**

#### IMELDA BORNIA, di Mareno, volontaria a Guanambi, Brasile.

Agosto 2004



Cari amici, mentre da voi le giornate più corte annunciano che fra poco è autunno, qui sono i germogli delle piante a dirci che la primavera si sta avvicinando. Sono sei mesi che non cade una goccia di acqua dal cielo, il paesaggio ha i colori della siccità ed il vento porta a passeggio le foglie secche. Tutto è brullo e spoglio, eppure c'è una forza invisibile nella natura che permette alla pianta di mostrare la vita nascosta, attraverso i germogli che timidamente appaiono. Quando la pioggia arriverà sarà un trionfo di vita, di verde e di fiori multicolori.

Meditando su questo fenomeno sento una grande gioia nel cuore perché mi richiama la forza positiva che c'è nel mondo e in ognuno di noi e

che aspetta l'occasione di essere riconosciuta, liberata e valorizzata.

Penso a tutte le persone che sostengono i progetti, a nord e a sud del mondo; a quanti credono che un mondo migliore si costruisce nel riconoscimento che ogni essere umano ha il diritto alla propria dignità e per questo si impegnano nella solidarietà con gli ultimi ed umiliati.

E' una forza nascosta, umile ma che permette d'aiutare in modo concreto tanti bambini, tanti ragazzi e permette di dare voce a chi non ne ha, che non conta per i mezzi di comunicazione.

Un segno concreto di ciò che sto dicendo è la realizzazione di un FORUM che la Pastoral Di Menor ( Pastorale dell'infanzia e adolescenza) della diocesi di Caetite sta organizzando assieme all'Università dello Stato di Bahia(UNEB). Sono tredici i Projetos Educacionais Comunitarios ( Progetti educativi comunitari) presenti sul territorio diocesano e tutti danno assistenza a bambini ed adolescenti delle classi più povere.

Questo FORUM è una tappa importante per la formazione che gli insegnanti universitari stanno dando agli educatori di tutti i progetti; è un momento per valorizzare un lavoro prezioso, ma troppo spesso sconosciuto considerato di dubbia qualità. E' anche un prezioso momento di scambio d'esperienze, d'esposizione dei lavori, di presentazione delle attività.

Pensate un po': i poveri, gli esclusi entrano in università da protagonisti, per dire che anche loro sono importanti e che hanno diritto ad una vita con dignità. Quella dignità calpestata in continuazione in questo tempo in preparazione alle elezioni amministrative quando impera il mercato della compravendita di voti. Così i poveri sono comprati con una visita medica, dieci sacchi di cemento o la promessa di un lavoro. Un povero vale veramente poco per alcuni.

In questi ultimi mesi Monica ha condiviso alcune esperienze della nostra realtà e dei progetti. Per questo vuole lasciare alcune impressioni.

Un caro saluto ed un abbraccio affettuoso.

**Imelda**

**MONICA VIEZZER, di Tezze, volontaria per alcuni mesi a Guanambi, Brasile.**

Agosto 2004



Al termine di questa mia esperienza di tre mesi in Brasile cosa posso dire? Sono tante le sensazioni e le esperienze vissute e le cose che si potrebbero dire, ma cercherò di raccontare solo qualcosa.

Sono arrivata qui che non conoscevo la lingua e non sapevo cosa avrei fatto concretamente. Dopo un primo disorientamento ho cominciato a coinvolgermi un po' nelle attività ed a studiare il portoghese. La diocesi di Vittorio Veneto sostiene a Guanambi alcuni progetti: uno di questi è il progetto Monte Pascoal e Sol Nascente.

Il quartiere Monte Pascoal sembra essere uno dei più poveri della città, dove i bambini sono spesso lasciati soli dai genitori, senza cure ed educazione. Mi ha impressionato vedere, girando per le vie di terra e buche, come la maggior

parte delle persone che si vedono di giorno e di sera siano bambini di

tutte le età e in mezzo a tutti i pericoli della strada. Il progetto diventa per loro preziosa occasione di crescita sia nella convivenza, mediante la conoscenza di regole indispensabili per la vita sociale, sia nell'apprendimento di varie attività e per l'aiuto nei compiti scolastici.

Inoltre viene dato loro la possibilità di un pasto caldo, e di giocare insieme agli altri, giocando, cantando e conoscendo così un altro aspetto della vita. Il progetto è frequentato solo da bambini che frequentano la scuola, funzionando in due turni al mattino e al pomeriggio, contemplando circa 90 ragazzi per turno.

Non è facile lavorare con dei bambini che, voglia o no, sono segnati da sofferenze, carenze d'affetto, mancanza di regole e che quindi vivono disturbi psicologici ed affettivi non indifferenti.

Ci sono bambini di 13-14 anni che ne dimostrano 8-9; bambini di 10-11 che ancora non sanno leggere e scrivere; bambini di 5-6 anni che ti affrontano con una disinvoltura di adulto e a volte con violenza.

Bambini che non hanno paura di niente e di nessuno e che allo stesso tempo hanno un gran



bisogno di sentirsi amati, di essere coccolati, accarezzati, considerati. Anche solo la presenza in mezzo a loro è una grande missione, la piccola goccia che aiuta a formare il mare.

Le educatrici che li seguono sono molto impegnate e motivate, grazie al costante accompagnamento e formazione che ricevono. Una coordinatrice pedagogica e altri sei volontari che seguono la pittura, il ricamo e lo sport (calcio) completano il gruppo delle persone impegnate nel progetto.

Tante cose ci sarebbero ancora da dire, ma non posso che ringraziare per questa bellissima esperienza e per quello che la Diocesi italiana sta facendo qui.

Porto nel cuore tutto quello che i miei occhi hanno visto: volti, sofferenze, gioie, paure, bellezze della natura (il sole qui è una cosa meravigliosa) e tutte le emozioni che ho provato.

Grazie al Brasile che mi ha accolto, grazie alla mia Chiesa diocesana che mi ha dato questa opportunità, grazie a tutti i poveri per quello che mi hanno insegnato.

**Monica**

**DON TARCISIO BERTACCO, di Chiarano, missionario "Fidei donum" ad Am-Timan, Ciad.**

*Aprile 2004*



Carissimi amici, vi spero bene e vi assicuro che vi penso spesso con riferimento preciso ai momenti lieti e meno lieti vissuti insieme soprattutto nella scorsa estate e autunno, sia in diocesi di Vittorio Veneto che a Santa Maria.

In questo frattempo ho cominciato ad abitare ad Am-Timan, la parrocchia che mi è stata affidata. Am-Timan vuol dire in arabo la madre dei gemelli, il nome nasconde certamente una qualche leggenda; è una cittadina con una grande piazza che in passato serviva da aeroporto.

Sulla stessa si trova la moschea principale, con il classico minareto bianco candido che svetta alto e solenne verso il cielo, da dove il muezzin comincia alle quattro di mattina a chiamare i fedeli alla preghiera. Dietro alla moschea, non molto distante si trova il piccolo convento delle sorelle suore Riparatrici del Sacro Cuore, stile francescano, che ora è diventato l'abitazione dei preti.

Un portico assai spazioso di lamiera serve da Chiesa, con un traliccio in ferro per una minuscola

la campanella che annuncia ai cristiani l'Angelus tre volte al giorno. Gli abitanti sono in gran parte musulmani e provengono da diverse parti: dal Tchad, dal Sudan e dal Centrafrica.

C'è un miscuglio di razze e di lingue, anche tra i cristiani che non ho mai visto. I cristiani formano una comunità di circa 500 fedeli, ma altri vivono nell'anonimato e non osano manifestarsi.

Il periodo quaresimale e la Pasqua sono rimasti ad Am-Timan per preparare i cristiani per la formazione dei catechisti. I battesimi sono stati quattro di adulti e tre di bambini figli di cristiani.

Le folle delle conversioni dei battesimi di Sarh, sono un ricordo lontano. Altri 5 battesimi di adulti ci saranno nella comunità di Abudeia il primo maggio, dove sono già stati celebrati due matrimoni.

Questa cittadina si trova a metà strada tra Mongo e Am-Timan. Facendo allusione allo scrittore Carlo Levi, si può dire che Cristo si è fermato ad Abudeia.

Infatti per 13 anni, dal 1978 al 1991, a causa della guerra civile i preti non sono più andati fino ad Am-Timan ma le comunità cristiana hanno continuato a tenere. Purtroppo certi cristiani sono stati costretti a diventare musulmani e ora passata la bufera rispuntano. Qualcuno viene a prender i riferimenti del Vangelo e delle letture della domenica e poi sparisce. Una donna musulmana si è presentata per la confessione. Gli ho spiegato che questo sacramento è per i cristiani e poiché conosceva le preghiere abbiamo detto insieme il Padre Nostro e l'Ave Maria. Qualche giovane, di cui il genitore viene dal Sud, frequenta spesso la celebrazione della domenica.

Per la Pentecoste, 30 maggio si stanno preparando i battesimi a Haraze, a 165 km da Am-Timan. Qui c'è una comunità cristiana molto vivace anche se conta solo 100 fedeli: ci saranno due matrimoni, dieci battesimi di bambini figli di cristiani e di una donna. Il segretario generale, che è l'intellettuale organico delle autorità del posto, è un cristiano convinto. In occasione di uno scontro a fuoco del mese scorso, con diversi morti, dalla parte dei colpevoli si è cercato di tendergli dei soldi per corromperlo, ma lui ha reagito dicendo: io sono cristiano e non posso toccare questo denaro che è sporco. La cosa ha fatto molta impressione ai musulmani. A partire da qui c'è ancora una comunità cristiana molto piccola a Mangueigne. Il prefetto è anche comandante del contingente militare, un cristiano simpaticissimo. Non

ci sono vere strutture sul posto perciò lui con senso di umorismo usa dire: io sono il capo di un ferri, un accampamento nomadi.

Vi sono riconoscente per tutto ciò che fate per sostenere questa missione e vi tengo sempre presenti nelle preghiere.

Vi invio un abbraccio fraterno.

**don Tarcisio**

**PADRE GIAN LUIGI LAZZARO, della Cattedrale, dei Padri Francescani, missionario in Guatemala.**

*Aprile 2004*

**Alleluia! Alleluia!**

**E' resuscitato veramente il mio amore e la mia speranza!**

*...per noi tutti la speranza di vivere l'eternità con Lui.*



Carissimi amici

la gioia nei nostri cuori è grande, i nostri bambini/ragazzi, con i quali abbiamo condiviso questi primi 15 anni, la sento e la vivono.

Approfittiamo di questi momenti di intensa gioia per dire, una volta ancora, che l'amore di ciascuno di voi per questi piccoli è uguale all'amore che abbiamo per lo stesso Gesù Resuscitato.

Che questa Santa Pasqua ci apra al Mistero.

E' ciò che noi di cuore desideriamo.

**Suor Julieta Aguilar e Padre Juan Luis Lazzaro**

**SUOR LUCIA FADELLI, di San Martino di Colle Umberto, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, missionaria in Costa d'Avorio.**

*Marzo 2004*



Carissimi amici del centro Missionario, che il Signore vi doni pace e gioia.

Voglio ringraziare per tutto quello che fate per le missioni, e per il gentile pensiero di inviare ai missionari L'Azione che ci tiene utili alla nostra ex Diocesi. Sempre mi fa piacere dire quanto avviene e mi sento come a casa, vi ringrazio. L'anno scorso sono stata a casa, per la morte del mio papà, ma non ho potuto venire a Vittorio i giorni sono passati troppo in fretta e il tempo mi è mancato. Carissimi grazie ancora con il mio ricordo nella preghiera, pregate per la Costa d'Avorio.

Con affetto.

**Sr. Lucia Fadelli**

**SUOR LUIGINA SILVESTRIN, di Parè, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, missionaria in Argentina.**

*Luglio 2004*

“Carissimi

sono sr. Lelia Marinsalta e a nome dell'Ispettorato Patagonico voglio ringraziarvi per la generosa offerta che ci avete inviato attraverso Suor Luigina Silvestrin.

La vostra offerta è stata destinata per le famiglie più bisognose che preparano mattoni per sopravvivere. I soldi sono serviti per procurare il cibo, i vestiti, le calzature e i medicinali per i bambini che lavorano nella raccolta di cartoni.

Spero che il nostro ringraziamento giunga a voi, invociamo una benedizione speciale per tutti voi che collaborate per il bene di questi bambini e delle loro famiglie.

Che la nostra Madre Maria doni a ciascuno di voi la gioia profonda del suo amorevole aiuto”.

Carissimi, ancora una volta grazie per il vostro aiuto che ci permette di continuare a lavorare con e per la gente più bisognosa.

Rimaniamo uniti nella preghiera, con affetto.

**Sr. Luigina**

